

acconcie per l'ammissione dei mentecatti nei manicomii, per la loro custodia e la loro uscita, in seguito a decreto o deliberazione delle podestà giudiziarie od amministrative, per la tutela delle sostanze di questi infelici, e per meglio accertare l'imputabilità o no dei mentecatti inquisiti di reati.

L'attuale legislazione vuolsi considerare quasi nulla sopra questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione (1).

Nessuna uniformità nei regolamenti e nella disciplina in vigore nei varii stabilimenti per l'ammissione, la custodia e l'uscita dei mentecatti, neppure sulla maniera di accertare il loro stato mentale. V'ha di più: questi regolamenti e queste discipline non sono abbastanza conosciute, non che dai privati, da molte delle podestà municipali. Quindi ne avviene che ben soventi vengono dai manicomii respinti i mentecatti che vi si presentano, perchè non muniti di regolari documenti.

Colla legge che propongo e che di già ebbi l'onore di presentare il 17 marzo alla precedente Legislatura, verrà, per mio avviso, a stabilirsi questa uniformità, e così l'autorità pubblica non si troverà più nel caso di dover talora mettere incaglio all'ammissione d'un mentecatto, che, quantunque dichiarato tale, non commette manifesti atti di furore.

I fatti narrati nelle petizioni 658 e 720, riferite al Parlamento nella tornata del 9 scorso febbraio, palesano abbastanza il bisogno di questa legge.

A chi de' miei colleghi che siedono sugli stalli della Camera non sarà avvenuto nel corso della sua pratica di riconoscere simulazione o dissimulazione della mentecaggine per parte di individui, e talora non rivelazione di quest'infermità per riprovevoli fini? Molti fra gli onorevoli deputati sarebbero, ne sono convinto, nel caso di citare simili miserevoli fatti.

Ho parlato della necessità e della convenienza di aumentare il numero dei manicomii, e di migliorare le condizioni igieniche ed economiche degli esistenti. Proposi eziandio nella legge l'istituzione di manicomii privati.

Sino al presente s'incontrarono da noi insuperabili ostacoli all'apertura di queste ultime case sanitarie, e ciò in conseguenza delle disposizioni contenute nel citato *Memoriale* a capi annesso alle regie patenti del 2 giugno 1728, colle quali Vittorio Amedeo II accordò la domanda rassegnatagli dalla veneranda confraternita del SS. Sudario, fondatrice del manicomio di Torino, *tendente a proibire indistintamente, tanto agli spedali, luoghi pii e qualunque altro corpo, univ ersità ed eziandio particolari, di ricoverare mentecatti*. Una tale proibizione non venne mai sinora abrogata.

Mediante l'erezione di privati manicomii si eviterebbe a quelle famiglie che attualmente sono costrette di collocare i loro congiunti affetti di mentecaggine in stabilimenti privati all'estero, oltre a molti impieci e spese, il rammarico d'averli a grande distanza. S'aggiunga che loro tornerebbe più agevole di vegliare all'andamento della cura ed alla custodia

(1) Giusta le più accurate ricerche per noi fatte, i soli atti governativi esistenti su questo proposito sarebbero: il *Memoriale* a capi annesso alle regie patenti 2 giugno 1728; le provvidenze relative alla pensione per i pazzi indigenti cui deggiono soggiacere le provincie (30 giugno 1826, 20 luglio 1827, 10 luglio 1834); quelle per le spese di stabilimento del manicomio del ducato di Savoia (29 settembre 1827); per l'ampliamento di quello di Torino (19 luglio 1827); la circolare del regio Comando di Torino (10 agosto 1827), e l'istruzione per l'amministrazione dei comuni, approvata da S. M., relativa ai doveri dei sindaci per gli atti riguardanti il ricovero e la pensione dei mentecatti (1 aprile 1838, articoli 63 e 70). Per gli altri manicomii dello Stato non ci risulta che vi esistano provvedimenti governativi.

di essi, e verrebbe forse meglio conservato il segreto della malattia.

Giusta notizie che si possono tenere per esatte, il numero annuo dei mentecatti del nostro paese ricoverati negli istituti privati all'estero si può calcolare dai 50 ai 60 e più, per i quali si spendono lire centomila per lo meno. Mediante l'apertura di questi manicomii, detta somma più non uscirebbe dallo Stato, e vi sarebbe inoltre da sperare sul concorso dei mentecatti forestieri, poichè, governati coi metodi proposti nella legge, e prescritti dai regolamenti da emanarsi in proposito, ispirerebbero tutta la confidenza.

Dissimo da bel principio che i mentecatti non debbono essere ricoverati nè curati negli spedali ove si ammettono tutte le altre infermità, non potendosi in questi esercitare quell'assidua sorveglianza richiesta per gli affetti da malattie mentali.

L'esperienza poi ha dimostrato essere l'isolamento uno dei più efficaci mezzi per la cura dei mentecatti, ed osservarsi molto più frequenti guarigioni nei manicomii che non in seno delle famiglie.

Mi lusingo che la Camera, apprezzando nel suo senno i motivi esposti, vorrà prendere in considerazione la mia proposta.

PRESIDENTE. La discussione si apre sulla presa in considerazione della proposta del deputato Bertini.

Il deputato Trombotto ha la parola.

TROMBOTTO. Io voleva parlare in favore della presa in considerazione della legge proposta dal deputato Bertini; ma le ragioni che militano in favore della medesima sono già state così bene addotte e disvolte dall'onorevole proponente, che io non credo essere più mestieri di ulteriori schiarimenti, perchè la Camera assenta a prendere in considerazione questa legge tendente a tutelare sia fisicamente che economicamente, la condizione di quegli infelici che hanno perduto il bene dell'intelletto.

Aggiungerò soltanto che l'ignoranza e gli abusi in siffatta materia son molti, e non solo comuni alle classi meno colte, ma comuni persino alle classi più agiate.

I danni che ne provengono sono immensi e soventi irreparabili.

Io mi limiterò ad un fatto solo che varrà per tutti, ed è il fatto di quell'infelice che venne rinchiuso in carcere come accusato di delitto successo per difetto di custodia e di sorveglianza.

Del resto non è, o signori, un epigramma, è una verità triste a dirsi, che il numero dei mentecatti aumenta a misura che si dilata la civilizzazione.

Io credo adunque che si dee pensare seriamente ai mezzi che tendono a tutelare queste persone contro il danno che possono fare a sè ed agli altri.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha la parola.

DEMARIA. L'onorevole mio collega Bertini faceva appello a quelli tra i suoi confratelli che siedono negli stalli di questa Camera perchè citassero quei fatti, quelle ragioni che erano a loro conoscenza, onde mostrare la necessità indeclinabile di prendere sul governo dei mentecatti quei provvedimenti che, mancanti tuttora fra noi, ci mettono al di sotto delle più incivilite nazioni; poichè in questi ultimi tempi si provvide pienamente, massime presso le nazioni rette con istituzioni rappresentative; si provvide, dico, a che non si rinnovassero certi fatti che fanno fremere, i quali accaddero in quei paesi dove non si pensa abbastanza alla condizione dei mentecatti.

Il progetto proposto dal nostro collega Bertini contiene